

Firenze 24 Febb. 1871

Carissimo Costantino

Da lungo tempo ti volevo scrivere
ma mi mancavano sempre e l'occasione
sicura ed il tempo. Ora ti presenterebbe
il mezzo di convertare un po' con te senza
il timore che la lettera cada in altre
mani. Viti mi dice infatti che egli vuole
spedirti un corriere domani o doman
l'altro e lasciarti a tua disposizione
perchè tu possa scrivere a lui ed a me
con calma e piena libertà. Ma anche
ora io debbo lasciare a lui di spiegarti
completamente il suo pensiero e sulle
questioni di politica generale, e su altre
questioni che ti toccano più da vicino.
Parto fra poco per Asti per fare una visita
a mia madre che non ho veduta da gran
tempo. Vitarò in Asti due giorni soli: piglierò

Convocazione di settembre, che il partito
clericale abbia il sopravvento, quali sono
i mezzi che tu consigli per prevenire gli
pericoli? Naturalmente è questo il più
grave dei vostri pensieri. Ma non man-
cano altre preoccupazioni. La neutralità
ci lascia, com'era a prevedersi, in una
specie di forzato isolamento. Siamo
in buoni rapporti con tutti, ma da
nessuno potremmo sperare appoggio
efficace e sicuro. Non perciò io rammarico
d'aver desiderato che l'Italia non
prendesse parte alla guerra. La Francia
rimarrà forse come una bella statua
mutilata d'un braccio: all'Italia l'urto
degli avvenimenti politici e militari
dell'anno scorso avrebbe costato l'unità
e la vita. Abbiamo con una non
colpevole inerzia salvata la nostra
esistenza: ma conviene pensare a
rinvigorirci con buoni ordinamenti

BRITISH
LIBRARY

questo momento di lucido intervallo, in cui non vi sono le camere, e V^{hi} puoi lasciarti acciacciare in vece mia dal corpo Diplomatico. Ci scrivo dunque in gran fretta ed assai piu ^{per} rammentartevi alla tua amicizia, e dirvi che non sono mutato da quel ch'era prima, che per altro scopo. Tu hai in V^{hi} un amico che vale infinitamente piu di me: ma se, nella nuova condizione fatta a tutti noi dallo svolgersi degli avvenimenti, posso giovare in qualche guisa a te ed a Rottman, disponi di me nel modo che piu ti piace.

Nell'ultima tua lettera tu mi dicevi che per ora e per qualche tempo almeno noi non avremo imbarazzi dalla Francia per la questione romana. Il nuovo Governo creato dalle elezioni non ha egli modificato il tuo giudizio su noi? E se o'ha pericolo che ti rimetta in campo la

1831 24/2

A (Roma)

militari e savie alleanze il filo di
vita che ci è rimasto. La soluzione della
questione romana ha scemate assai
le interne difficoltà: la Camera è buona,
sarebbe facilissima ad un Ministero
energico ed autorevole. Il paese non
è in cattive condizioni economiche:
oathe le pessime tasse cominciano a
fruttare, e forse basterà la buona ammi-
nistrazione ad allontanare il pericolo
di disastri finanziari. Se la pace dura
alquanto, se potremo armarci, la nostra
alleanza può valer qualche cosa, può
esser non inutile la nostra influenza.
Ma la questione delle alleanze è decisa per
noi dalla questione romana. Chi non ci vuole
a Roma è ormai il pezzor nemico della
nostra unità. A noi è d'uopo saper
subito quali sono gli amici ed i nemici
nostri.

Voti ti dirà queste ed altre cose molto
meglio di me. Po mi liante a darti una
strada di mano da trasmetterti anche a
Costantino II.

Luca A.